

PRIMARIE PD – 30 APRILE 2017



***Fare il Partito:
organizzazione, formazione, comunità***

*Seminario n° 9
Lingotto – 10/12 Marzo 2017*





9. Fare il Partito: organizzazione, formazione, comunità

A dieci anni dalla nascita, il Partito Democratico può finalmente diventare quel “partito nuovo” che fu immaginato dai suoi fondatori. Un soggetto di militanza popolare, formazione, competenza e pensiero del futuro che – nell’epoca della delegittimazione della politica e della privatizzazione dei partiti – sia per la democrazia italiana uno strumento di autentica partecipazione in grado di tradurre la rappresentanza in governo e buona amministrazione. Un partito costruito sui valori della partecipazione e della contendibilità. Dove essere democratici significa saper interpretare i bisogni dei nostri cittadini, sentirsi cittadini italiani ed europei, sentire l’appartenenza alla propria città, al proprio quartiere prima ancora che essere attivisti politici di parte. E dove la sovranità appartiene insieme all’iscritto e al cittadino-elettore, con la centralità dello strumento delle primarie che il Partito Democratico ha introdotto per la prima volta in Italia rendendolo poi un modello per molti altri partiti europei: un modello di apertura e partecipazione, che rende irreversibile il distacco da procedure decisionali di piccoli gruppi che si autoproclamano depositari della volontà generale. Un partito “pensante”, aperto, disponibile alla sperimentazione di nuove pratiche, innovativo e radicato sul territorio al quale arrivare attraverso una profonda riforma della cultura e delle pratiche organizzative (ivi inclusa una conseguente revisione dello Statuto).

L’esperienza di questi anni ci dice che il principio – per noi essenziale – di coincidenza tra **leader di partito e candidato premier** richiede una nuova e particolare cura del partito (specialmente durante le stagioni di Governo) anche allo scopo di accompagnare e far vivere le riforme nella società.

D’altra parte, oggi la militanza tradizionale lascia spazio ad un arcipelago di modalità diverse di partecipazione alla vita del partito. Iscritti, elettori delle primarie e cittadini incrociano militanze e progettualità di carattere sia nazionale che territoriale, sia generali che settoriali e tematiche, anche esterne al perimetro di partito. Si rende quindi necessario innanzitutto riconoscerle, sperimentando anche nuove forme di adesione al PD, come la libera associazione su singole tematiche e/o la possibilità di raggruppare iscritti a circoli territoriali diversi per dar vita a nuove filiere di partecipazione.

Se vogliamo un partito capace di ascoltare e interpretare le istanze presenti nella società, di formare e selezionare una classe dirigente competente e diffusa, diventa sempre più essenziale rendere stabile la partecipazione degli elettori, l’attenzione costante e non occasionale ai cittadini che partecipano alle primarie. Ciò non significa trascurare il tesseramento che è e resta una delle forme più importanti di adesione al progetto politico, oltre che uno strumento di autofinanziamento trasparente. Significa piuttosto inventare e sperimentare finalmente un modello di partito nuovo.



Un partito aperto, presente là dove i nostri concittadini studiano, lavorano, intraprendono. Perché nel mondo milioni di italiani rappresentano la creatività, il saper fare, la capacità imprenditoriale, lo spirito di iniziativa e di solidarietà italiani. E in Europa così come in America Latina, in Nord–America come in Africa e nei paesi emergenti dell’Asia gli italiani all’estero sono “Ambasciatori” del nostro Paese nell’economia, nella cultura, nella politica.

Per questi motivi proponiamo:

- che si investa ovunque nella creazione dell’**Albo degli elettori** come base continuamente aggiornata dei cittadini ai quali fare costante riferimento per l’iniziativa politica;
- di dotare i circoli e i livelli territoriali del PD di **competenze e ruoli professionali** dedicati a specifiche attività sempre più rilevanti quali: la gestione del volontariato intergenerazionale, l’aggiornamento e la gestione dei database e analisi dei dati, la promozione dell’autofinanziamento e la comunicazione sui nuovi social media. A questo proposito le segreterie ai vari livelli di partito devono mescolare competenze politiche e funzionali anche superando classificazioni come la differenza tra organizzazione e comunicazione;
- di ridefinire la **fisionomia dei circoli** che devono diventare punto di riferimento della propria comunità. Contatto diretto, “porta a porta”, organizzazione delle Feste dell’Unità, uso dei nuovi strumenti di comunicazione non sono in contraddizione tra di loro. Per far questo occorre valorizzare il volontariato politico intorno a valori, identità, partecipazione e obiettivi dichiarati e condivisi. Un volontariato intergenerazionale capace di mescolare tradizione delle culture politiche e di partito fondanti del PD e innovazione di linguaggio, comunicazione e tecnologia. In questo modo si promuove un’idea del partito come una comunità di appassionati e interessati alla vita pubblica, superando le sterili divisioni e le infinite discussioni che troppo spesso caratterizzano i nostri circoli;
- di ripensare il **dirigente del PD sul territorio** – a partire dal segretario di circolo – come un “promotore e organizzatore di comunità” (*community organizer*) ossia una figura che sappia rappresentare non solo il rapporto con la Federazione e la gestione degli iscritti ma anche essere riferimento di associazioni, mondi vitali, elettori delle primarie e semplici cittadini e dunque organizzare periodicamente consultazioni tra questi mondi sui temi dell’iniziativa politica del partito. Ai segretari di circolo, per poter svolgere queste funzioni, si fornisce un kit e gli strumenti indispensabili a rappresentare adeguatamente il partito;



- di prevedere **modalità periodiche di confronto** - anche sfruttando pienamente le potenzialità della rete e la nuova **piattaforma digitale "BOB"** - **tra iscritti**, elettori ed eletti a tutti i livelli per dar voce alle comunità e poter trasferire le istanze raccolte dai cittadini nella proposta politica complessiva del partito e nell'azione di governo;
- di ripensare i rapporti tra i livelli locali di partito, le segreterie regionali e provinciali, da intendere come **"rete di reti"** e non come sommatoria di realtà tra loro impermeabili;
- di costruire un **sistema di formazione continua** articolato su più livelli: un seminario nazionale rivolto a 300/400 giovani militanti e amministratori della durata di sei mesi; una *"summer school"* che, sul modello della *"Université d'été"* dei socialisti francesi, rappresenti un momento annuale di approfondimento sui principali temi dell'agenda politica; un sistema di aggiornamento permanente della comunità PD sui singoli aspetti dell'attività politica e della produzione legislativa nazionale e regionale del partito, oltre che sui nuovi strumenti di autofinanziamento, incrociato al nuovo ruolo dei "promotori e organizzatori di comunità". Senza alcuna velleità di riprodurre forme di trasmissione ideologica, ma al contrario avvicinando il partito e la sua comunità ai luoghi dove si formano competenze e cultura, con l'obiettivo di attivare un'osmosi virtuosa tra militanza politica e i saperi che vivono nella società civile;
- di rilanciare il finanziamento dell'**attività di circoli e federazioni provinciali**: facendo del *fund raising* uno strumento di autentica iniziativa politica trasparente di mobilitazione, prevedendo la possibilità di introdurre meccanismi premiali su singoli obiettivi, coinvolgendo in questo anche la platea dei partecipanti alle primarie;
- di consolidare la rete dei **circoli del PD all'estero** come luoghi di elaborazione e di incontro tra le diverse generazioni di italiani all'estero e come strumenti di relazione con le forze democratiche e progressiste dei paesi di accoglienza;
- di valorizzare il patrimonio politico e organizzativo dei **Giovani Democratici**, quale luogo cruciale per intercettare le giovani generazioni e nell'assoluto rispetto dell'autonomia dell'organizzazione giovanile, impegnandoci al concreto riconoscimento della carta di cittadinanza e garantendo, a tutti i livelli, il pieno coinvolgimento dei Giovani Democratici;
- di dotare il PD di uno **strumento di riflessione** interna sottratto al "qui e ora" dei social e alla schiavitù dell'indiscrezione giornalistica, guardando da una parte alla crisi strutturale dei giornali tradizionali e dall'altra all'esigenza di offrire un luogo di approfondimento ad



una comunità politica che vive anche di idee, esperienze e proposte. Un settimanale che non sia tenuto a competere sul mercato dei tradizionali periodici (arrivando in omaggio a tutti gli iscritti PD in formato digitale) ma che abbia l'ambizione di coltivare e ospitare la discussione politica, culturale, amministrativa del PD e più in generale di quella parte di opinione pubblica che anima la sinistra italiana.

Un grande partito non può che essere plurale. Siamo convinti che le differenze, le sensibilità culturali siano una ricchezza per il PD e che ci si possa dare delle regole e degli strumenti per governare anche i conflitti. Le esperienze delle primarie di questi dieci anni hanno dimostrato la straordinaria potenzialità di questo strumento ma anche i limiti, in particolare in periferia. Ridare centralità al territorio e all'apertura verso la società significa anche avere dal livello di direzione nazionale una rinnovata attenzione alle modalità di regolazione dei rapporti tra maggioranza e minoranze per tutelare l'identità e l'unità del partito.

Su queste e altre proposte proponiamo di tenere entro la fine del 2017 una **Conferenza Nazionale sul Partito** sotto forma di sessione straordinaria della prossima Assemblea nazionale del PD – allargata ai segretari di circolo – allo scopo di assumere le scelte utili a realizzare le innovazioni necessarie.